



# LA FORBICE

## GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

*Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tar. 5 per 50 numeri. G'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiaro sotto il palazzo di Geraci.*

### RIVISTA EUROPEA

(continuazione e fine v. n. 67.)

La Prussia, occupata nella sua quistione di primato sull'impero Germanico, è venuta in lizza diplomatica coll'Austria. Il re di Prussia che accordò dopo moltissimo stento e dopo non poco sangue una costituzione al suo regno, intende ora mettersi alla testa del movimento liberale della Germania per accattare suffragi alla corona imperiale. Però dall'altro canto temendo, al pari di tutte le altre potenze d'Europa, la diffusione del principio democratico, di cui la Germania è invasa tanto potentemente, sotto le viste di proteggere l'indipendenza Germanica da una lega austro-russa, egli non ha tralasciato un istante di armare tutte le fortezze del suo regno, e di mettere in piede un'armata di 400,000 uomini per la difesa della sua corona. Intanto mentre l'esterna faccia della diplomazia fa conoscere l'esistenza di forti dissensioni tra l'Austria e la Prussia per la causa della indipendenza Germanica, nell'interno poi dei gabinetti è fitto bujo, è mistero, è lega oppressiva di ogni principio di libertà. Se la Prussia ha tanto interesse per la indipendenza Germanica, se le sta a cuore non vedere calpestati i suoi dritti dal de-

spota russo, perchè si tace all'intervento armato di costui nella causa ungherese? Invece di *note*, che non sono altro se non *note* di spese che si debbono sempre pagare dagli oppressi popoli, perchè non manda un esercito a rivendicare i dritti della Germania? — Ma questo sarebbe pretendere troppo, sarebbe lo stesso che volere obbligare i re ad essere protettori della democrazia, ad agire contro loro medesimi...Che bestemmia!!!

L'Austria. E che cosa possiamo noi dire intorno all'Austria che già non sia stato replicato le mille volte? L'Austria è l'incarnazione del principio assoluto, ed ecco tutto. Ma l'Austria è sfasciata: le sue moltissime provincie, chi per una ragione, e chi per un'altra si sono più o meno rivoltate contro il loro tirannico dominio. L'Ungheria colla sua potente armata tiene in costernazione la Camarilla, la quale ha creduto chiamare in soccorso la Russia per potere schiacciare la libertà e l'indipendenza dell'Ungheria. L'Italia da un altro lato tiene occupata gran parte dell'armata austriaca per opprimere la rivoluzione Lombardo Veneta. La Croazia ha mostrato desiderio di forme libere di governo. Vienna ha mostrato con una rivoluzione infelicitamente abortita che essa geme sotto il ferreo peso di una durissima schiavitù. Tutto

le altre provincie o hanno fatto delle rivoluzioni o non si scuotono perchè oppresse dalla prepotenza delle forze austriache. Ma la causa dei popoli non perirà; l'Ungheria ha riportato delle vittorie segnalatissime, l'Italia ha finalmente trascinato Carlo Alberto a sostenere i dritti della sua indipendenza, ed un rovescio che risentirebbero le armi austriache nelle pianure Lombarde sarebbe il crollo della potenza austriaca.

La Spagna. Chi lo crederebbe? anche la Spagna ha voluto mettersi in campo nel generale sconvolgimento politico, e mentre ha tanto che fare in casa propria colle bande Montemoliniste e carliste, mi parla d'intervento armato per rimettere il Papa sul trono, ed invia goffe proteste al Re di Napoli, pretendendo anche non so quali è quanti dritti sulla corona di Sicilia. Non c'è che fare: *a tempo di diluvio* etc. etc. questo mi pare che sia il vero caso.

Scendiamo in Italia: qui troviamo il vero labirinto di Dedalo—Il Piemonte, ossia Carlo Alberto, ha tenuta una condotta tale, che sino a questo punto non lascia nessuno spraglio di luce onde poterci vedere. Carlo Alberto nell'apparenza è stato il vero Proteo dalle mille faccie: quello che sia stato in sostanza non lo sappiamo nè io nè voi. Per me mi attengo al proverbio Siciliano che dice *pensa al male e te ne verrà il bene*. Io son di natura sospettoso, e quindi, stando fermo ai principii miei, credo che Carlo Alberto tutto quello che ha fatto, e sta facendo per la causa dell'indipendenza d'Italia lo fa, come diciamo noi Siciliani, *tiratu pri li garyi*. Costretto in febbrajo 1848 ad accordare spontaneamente ai suoi sudditi una costituzione, non era più a tempo in marzo di frenare lo slancio del Piemonte che volea correre in soccorso della Lombardia la quale aveva già inalberato il vessillo della rivoluzione per emanciparsi dal giogo austriaco, e rivendicare la propria indipendenza, la propria nazionalità. Ma Carlo Alberto non diceva davvero, e quindi dopo aver dato a Goito un simulacro di battaglia, dopo aver fatte le viste di stringere d'assedio Verona e Mantova, senza avere sofferto alcun rovescio, si ripiega sopra Milano, perchè avea dato campo a Radetzky di avvicinarsi a quella città con un grosso eser-

cito, si chiude dentro Milano, capitola, e si ritira immediatamente in Piemonte abbandonando tutte le belle posizioni espugnate.

Io voglio confessarvi d'essere ignorante affatto delle cose di guerra: però mi persuado, e come si persuasero ventidue milioni d'ignoranti italiani che la guerra di Lombardia fu una scena da teatro.

Ma il fatto è fatto, e *post factum nullum consilium*. Ora l'odore delle repubbliche Romana e Toscana hanno fatto uscire, come suol dirsi, il serpe della tana, ed eccovi nuovamente in campo Carlo Alberto con un esercito di cento e più mila uomini. Che intende però di fare?—Rinnovare la scena dell'anno scorso? Credo che non sia più il tempo, e son persuaso che la commedia ch'egli intenderebbe rappresentare potrebbe finire a tragedia per lui, quando non altro calerebbe il sipario per lui con quel solito *proficere* di cui han dato bell'esempio la Sicilia, la Francia, la Romagna, e la Toscana. Per me conchiudo con dire: *il dado è tratto*: Carlo Alberto è nel ballo, dunque ora deve ballare, e guai a lui se non seconderà la *musica italiana*!

*Roma e Toscana*. Questi due paesi sono stati barbaramente calunniati da tutti i retrogradi. Che si pretendeva che avesse fatto di più Roma? Essa inviò diverse deputazioni al Pontefice, ma Pio IX trascinato dall'influenza austro-borbonica non volle neanche riceverle. di chi è dunque la colpa, dei Romani che diffinitivamente si costituirono, ovvero di Pio IX che li abbandonò? Pio IX ora vorrebbe essere rimesso sul trono temporale, e lancia scomuniche, per rivendicare un regno che i capi della chiesa hanno tenuto contro l'oppresso precetto di Cristo che disse nel vangelo: *Regnum meum non est de hoc mundo*. La Forbice vorrebbe dire a Pio IX le parole che Arnaldo da Brescia diceva ad Adriano

Sei Pontefice, o Re? l'ultimo nome  
Mai non s'udiva in Roma; e se di Cristo  
Il Vicario tu sei, saper dovresti  
Che sol di spine fu la sua corona.

Ma non parliamo più di Pio IX, perchè mentre

noi lo veneriamo come capodella chiesa, come re non conta più uno zero; dunque tiriamo innanzi.

Eccoci al re di Napoli, al re Sacripante. Ragionare su di lui sarebbe un tempo perduto, perchè ognun di voi sa chi sia, e ciò che abbia fatto. Tutto quello che si potrebbe dire del Borbone sarebbe sempre al di sotto del vero. Dunque terminerò con dire, che il solo nome di Bomba vale un elogio.

---

### RICONOSCENZA

Non possiamo senza ingratitudine passare sotto silenzio un bel tratto di sommo attaccamento alla patria nostra, che onora grandemente la famiglia del signor Marston console generale degli Stati Uniti di America. La sua famiglia si è spontaneamente offerta a cucire colle proprie mani quaranta paja di calzoni da servire per la nostra truppa nazionale, concorrendo in tal modo insieme con altre distinte famiglie Siciliane ad agevolare le angustie della finanza nazionale. Però siffatte azioni pei Siciliani sono un debito, mentre per gli esteri sono tratti di tale affettuosa cortesia che non possono andare dimenticati.

---

### PROGETTO PER CAVALLI

Poichè pensa il ministero di accrescere la cavalleria Nazionale, per aversi prontamente buoni cavalli, saria utile e giusto il richiamo di tutti quelli della fù cavalleria, e gendarmeria Borbonica — Varii indirizzi ci sono arrivati all'uopo dall'interno dell'isola. — Specialmente venghiamo di conoscere che nel valle di Caltanissetta esistono bellissimi animali —

Se la espropriazione per utile pubblico è di legge, previo indennizzo, se anche la nazione ha richiamato i cavalli de' particolari, qual maraviglia se si richiamino pure i cavalli della fù cavalleria, e gendarmeria Borbonica ?

Pubblichiamo i seguenti bullettini pervenutici da Catania.

### COMMISSARIATO GENERALE

*del*

*Potere Esecutivo del Valle di Catania*

#### PRIMO AVVISO

Dal telegrafo di Taormina si avvisa quanto segue:

« N. 8 vapori Napoletani con truppe a bordo per mezzogiorno miglia 4 si sono mossi in linea di battaglia; altri due vapori rimorchiavano due fregate, ed altri quattro che restano per tramontana miglia 4 dirigendosi a raggiungere i primi » alle ore 18.

Catania 2 Aprile 1849.

Il Commissario generale  
Vincenzo Tedeschi

### COMMISSARIATO GENERALE

*del*

*Potere Esecutivo del Valle di Catania*

#### SECONDO AVVISO

Dal telegrafo di Taormina si avvisa quanto segue.

La truppa Napolitana si è accampata in Letojanni » segnalato alle ore 19.

» I vapori Napolitani hanno principiato il fuoco e cercano attaccare la Marina per mezzogiorno miglia 2 quel posto telegrafico; più un vapore

Napolitano rimorchiava numero 4 cannoniere e si avvicina alla marina» alle ore 20.

Catania 2 Aprile 1849.

Il Commissario Generale  
Vincenzo Tedeschi

### TERZO AVVISO

*Per notizia avuta in data di jeri sera*

Il nemico è arrivato sino a S. Alessio provando delle gravi perdite, ma il fuoco dei vapori ha protetto la marcia.

Sei vapori carichi di truppa si sono presentati questa mattina al Riposto, ma un nuovo attacco dei nostri sopra S. Alessio li ha fatto retrocedere dietro il Capo di Taormina.

Catania 2 aprile 1849

Il Comandante la colonna  
FRANCESCO LUCCHESI

### BULLETTINO UFFICIALE

*del 4 Aprile 1849*

Il Telegrafo ha rapportato oggi alle ore 10 a. m. che il giorno 1 alle ore 23 in Catania si era avuta notizia che una spedizione di 15,000 uomini partiva da Messina: che in vicinanza di S. Alessio erasi veduto un convoglio di legni da guerra e da trasporto: e che in Catania tutto era preparato per la massima resistenza.

Da Taormina si è fatto conoscere che il giorno 2 i soldati nemici erano avanzati da S. Alessio.

Jeri con istaffetta straordinaria si sono ripetuti dal Governo gli ordini perchè i Comandanti dei Campi mandino giornalieri rapporti per vie di staffette.

*Il Ministro dell'Interno, e della Sicurezza Pubblica*

GAETANO CATALANO

Eccovi la grande armata, il grande sforzo di Ferdinando Borbone per sottomettere la Sicilia! Quindicimila uomini in tutto e per tutto. Mi dispiace però che il nostro telegrafante che avvisò questa spedizione non abbia nello stesso tempo comunicato che quei soldati allorché furono passati in rivista tremavano come le foglie degli alberi al soffiare dal vento! Non importa, se non ve lo disse il telegrafante, ve lo dico io; forse, il telegrafante credette un pleonasma l'annunciarlo perchè Napolitano, e tremarella sono sinonimi. Quindicimila uomini per soggiogare la Sicilia fanno l'istesso effetto che produce una leggiera pioggia nel mese di agosto, allorché il terreno si trova riarso dal Solstizio. Però noi dobbiamo essere sommamente contenti che il Borbone, o per meglio dire Satriano, abbia pensato di fare uscire dalle sue tane i suoi soci — Soldati. Noi avremmo stentato a farne una buona raccolta dentro la Cittadella, o in campo aperto l'affare va d'altra maniera, ed i napolitani non troveranno innanzi ai loro petti i bastioni di quella per schermirsi dalle palle Siciliane. Satriano ha pensato di far camminare la truppa lungo la spiaggia fiancheggiata dai vapori. Ma dove la strada s'interna, come farà? Una delle due, o farà trasportare la cittadella di Messina, ovvero farà volare per aria i suoi vapori per proteggere la sua truppa sopra le montagne.

### NOTIZIE DELLA SERA

Da varie lettere, giunte colla posta, riceviamo che tre combattimenti hanno avuto luogo: uno ad All, un altro a S. Alessio, ed il terzo a Riposto, e che in tutti tre i nostri sono rimasti vincitori. — Ignoriamo i dettagli del combattimento avvenuto ad All.

—Giusta le lettere ricevute, nella lotta di S. Alessio i nostri ebbero la perdita di 11 individui, ed i regi la perdita di 80 soldati.

—Si annunzia che a Riposto il nostro valente generale Polacco abbia fatta una solenne imboscata a' nemici, dei quali 400 restarono uccisi, ed altri molti furono fatti prigionieri. — Noi non abbiamo a compiangere che la perdita di 12 soldati francesi.

*Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano*